INCONTRI SUL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA
RAGIONI PER CREDERE – L'INTELLIGENZA DELLA FEDE

18 maggio

La creazione dell'uomo

L'uomo immagine di Dio, centro e vertice del creato e le teorie evoluzionistiche

Nell'incontro di marzo già abbiamo trattata della creazione dell'uomo a immagine di Dio, per rilevare che l'opera della creazione abbraccia tutto lo spettro del reale, da quello della materia inanimata a quello biologico, fino alla dimensione spirituale. Abbiamo trattato, infatti, della creazione degli angeli e dell'anima umana; nel Credo appunto si professa la fede nelle *cose visibili e invisibili*. Vediamo nella realtà e anche nella nostra esperienza di esseri razionali che mel mondo non sono rilevanti e determinanti solo le realtà visibili, ma è viepiù decisivo la consistenza della dimensione spirituale, presente in ogni aspetto del reale, anche se non percepibile dai sensi esterni ma ben evidente al senso interno proprio del pensiero razionale dell'essere umano; e non solo, lo è ancora di più in quello della ragione puramente spirituale delle creature angeliche, le quali soso così in grado di guidarci in modo efficace.

In questo incontro vogliamo approfondire la consistenza della realtà spirituale che fa dell'uomo il centro e il vertice del creato; pertanto, vi chiedo di riprendere la pagina già presentata all'incontro di marzo per riportare alla mente le chiavi essenziali del pensiero del catechismo della Chiesa Cattolica:

Si tratta del paragrafo 6 del capitolo primo sezione seconda della prima parte del testo.

L'uomo

Creato a «*immagine di Dio*», "di tutte le creature visibili, soltanto l'uomo è capace di «conoscere e amare il proprio creatore»; «è la sola creatura che Dio abbia voluto per sé stessa» (G.S. 12, 3 e 24, 3)"; egli ha la dignità di persona, "non è soltanto qual-che cosa, ma qualcuno" (357). 20

"Dio ha creato tutto per l'uomo, ma l'uomo è stato creato per servire e amare Dio e per offrirgli tutta la creazione" (358); pertanto, «Solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo» (G.S. 22,1). (356-361)

63. ***Qual è il posto dell'uomo nella creazione?***

L'uomo è il vertice della creazione visibile, in quanto è creato a immagine e somiglianza di Dio.

67. Per quale fine Dio ha creato l'uomo?

Dio ha creato tutto per l'uomo, ma l'uomo è stato creato per conoscere, servire e amare Dio, per offrirgli, in questo mondo, tutta la creazione in rendi-mento di grazie ed essere elevato alla vita con Dio in cielo. Solamente nel mi-stero del Verbo incarnato trova vera

luce il mistero dell'uomo predestinato a riprodurre l'immagine del Figlio di Dio fatto uomo, che è la perfetta «immagine del Dio invisibile» (Col 1,15).
L'uomo è un'unità di anima e di corpo. L'anima è il principio spirituale dell'uomo, ciò che vi è di più intimo, ed ha maggior valore; essa è la «*forma*» del corpo, ciò che gli dà vita. Ma i due elementi sono intimamente congiunti, formano un'unica natura. La persona umana intera (anima e corpo) è destinata ad essere tem-pio dello Spirito Santo. Ogni anima è creata direttamente da Dio, non è «prodotta» dai genitori, perciò è immortale (cfr. *Humani generis*di Pio XII). Si designa col ter-mine «*Cuore*» la profondità dell'essere, il luogo dove la persona decide o meno per Dio. (362-368)
70. Chi dona l'anima all'uomo?
L'anima spirituale non viene dai genitori, ma è creata direttamente da Dio, ed è immortale. Separandosi dal corpo al momento della morte, essa non pe-risce; si unirà nuovamente al corpo nel momento della risurrezione finale.
Dio ha stabilito una perfetta uguaglianza tra uomo e donna: «maschio e femmina li creò» (Gen 1, 27). Essi godono della identica dignità, sono uguali in quanto perso-ne ma complementari l'uno all'altro; sono stati fatti per la comunione. Insieme coope-rano all'opera della creazione. (369-373)
L'uomo è stato costituito in un rapporto di amicizia col suo creatore, perciò posto nel Paradiso. Nel suo stato originario partecipava alla vita stessa di Dio, non doveva né soffrire né morire. La grazia di questo stato originario sarà superata dalla gloria della nuova creazione in Cristo. (374-379)

Approfondiamo con alcune pagine bibliche che sono all'origine di questa essenziale convinzione della nostra fede.

6 E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».
27 Dio creò l'uomo a sua immagine;
a immagine di Dio lo creò;
maschio e femmina li creò.
28 Dio li benedisse e disse loro:
«Siate fecondi e moltiplicatevi,
riempite la terra;
soggiogatela e dominate
sui pesci del mare
e sugli uccelli del cielo
e su ogni essere vivente,
che striscia sulla terra».
29 Poi Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e

ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. **30** A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. **31** Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.
1 Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. **2** Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. **3** Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto. **4** Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.

Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo, **5** nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata - perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo **6** e faceva salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare tutto il suolo -; **7** allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.
(genesi 1,26 – 2,7)

Si noti in questo brano il duplice modello della narrazione, desunti da due tradizioni diverse della versione della Scrittura: quella cosiddetta *sacerdotale* e quella denominata *jahvista* (da metà del versetto 4 del secondo capitolo). Quest'ultima non pone la creazione del'uomo al termine della settimana organaria, ma lo presenta subito come colui che è capace di dare ordine e significato al mondo attraverso i suo lavoro.

Il salmo 8 riprende in forma poetica quanto scritto in Genesi

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,
3 con la bocca di bambini e di lattanti:
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
4 Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
5 che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?
06 Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
7 Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:
8 tutte le greggi e gli armenti

e anche le bestie della campagna,
[9] gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.
[10] O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Una certa visione della scienza, a partire dal diciannovesimo secolo, che ha fatto di tutto per contradire tale descrizione della peculiarità dell'essere umano nel mondo: l'uomo non sarebbe altro che l'esito del naturale processo di evoluzione biologica degli esseri viventi: anche la dimensione razionale sarebbe frutto di un processo di trasformazione e specializzazione della materia!
Così tutte le manifestazioni proprie della persona umana, dai processi cognitivi, fino alla dimensione affettiva, sarebbero frutto di fattori organici e biochimici.
Abbiamo accennato, a proposito della creazione in generale, come una tale visione così stretta e chiusa, contraddica i dati stessi dei processi naturali, così come la scienza contemporanea, se libera da pregiudizi ideologici, li apprende e li presenta; abbiamo, infatti, visto nell'ultimo incontro, come molti uomini di scienza abbiano percepito la sterilità di visioni puramente materialistiche della realtà e come questa porti ad un inaridimento della ricerca. Ora lo vedremo a proposito dell'essere umano.
Analogamente a queste concezioni di carattere evoluzionistico, anche una visione che ridurrebbe l'uomo alla pura dimensione sociale ed economica, come vorrebbe il materialismo storico e marxista, è sempre più evidente, che non da ragione alla complessità dell'essere umano nei suoi rapporti e al suo ruolo nella realtà.
Anche una visione dell'uomo e della sua opera nel mondo come disgregatore dell'equilibrio proprio della natura, così in voga nell'ideologia rigidamente ecologistica di molte tendenze contemporanee, è in netta contraddizione con l'antropologia biblica e con il pensiero cristiano. Certo, il peso degli eccessi della tecnologia e lo sfruttamento sconsiderato dei beni naturali, insieme alla mancanza di rispetto per gli equilibri propri della natura, possono dar ragione a considerazioni di questa natura; ma questo non può contraddire la vocazione dell'uomo ad essere continuatore, come immagine di Dio, dell'opera della creazione, pur nei limiti del rispetto di un equilibrio proprio di ogni parte del creato. Un visone equilibrata, che si fonda sulla antropologia biblica, descrive l'uomo come l'unico essere vivente che non accoglie la realtà come è, ma tenta di trasformarla perché possa essere sempre più idonea al progresso della vita umana, sempre nella giusta considerazione del bene naturale.

Tutte queste questioni, che sono quelle scottanti di un dibattito contemporaneo, potranno essere oggetto di dialogo tra di noi; dialogo che certamente sarà più proficuo se ciascuno comincia a riflettere su tematiche così preganti.